

Il nodo concessioni

«La Riviera deve avere più spiagge libere»

L'analisi di Roberto Biagini, presidente del Conamal:
«Canoni demaniali bassi, i bagnini pagano una miseria»

«Bagnini e fatturati? È un ossimoro». Attacca con una battuta Roberto Biagini, ex assessore comunale e presidente Conamal, Coordinamento nazionale mare libero.

In che senso?

«Sono termini tra loro antitetici».

Ironizza sui 260mila euro di fatturato medio che, secondo uno studio recente di Nomisma, mette insieme ogni stabilimento balneare italiano all'anno?

«Intanto osservo che per il Riminese il presidente dei balneari di Confartigianato, Mauro Vanni, ha già 'ridotto' la cifra a 140-150mila euro».

Con la motivazione che qui, a differenza che nel resto d'Italia, lo stabilimento balneare non comprende anche il chiosco bar ristorante, salvo rare eccezioni.

«Esattamente. Ma io non voglio entrare nel merito dei fatturati,

LE IMPRESE DEL SETTORE

«Qui fatturano meno, ma l'affitto è irrisorio. Le spese? Qualsiasi attività ne ha»

prendo atto, non è di questo che ci occupiamo».

Ma?

«Ma osservo però che l'incidenza dei canoni demaniali, insomma il costo dell'affitto della spiaggia, a livello nazionale è del 2,58%, a Rimini il 6%».

Che cosa significa?

«Appunto, che si fattura molto di meno. E anche, semi permet-

te, che i canoni sono irrisori».

Canoni che sono nazionali. Gli operatori elencano una lunga lista di spese aggiuntive, tra servizio di salvamento, pulizia, sicurezza, tassa rifiuti, dune e così via.

«Senta, qualsiasi attività economica ha spese accessorie oltre all'affitto».

In spiaggia sono più alte

dell'affitto stesso, dicono i bagnini.

«Appunto. Però di fatto pagano una miseria. Un ristorante sul lungomare versa 60-70 mila euro l'anno di affitto. Un ristobar a 30 metri di distanza, sulla spiaggia, 3.000 euro. E poi sa cosa le dico?».

No, dica.

«Se bagnini e ristoratori di

spiaggia lavorano in perdita, possono restituire la concessione. L'ufficio demanio del Comune è aperto».

Un altro tema caro al Conamal, che lei presiede, è quello delle spiagge libere.

«Certamente. In Italia il 43% della costa è occupato da stabilimenti, mentre l'8% è inaccessibile per motivi diversi. A Rimini invece oltre il 91% delle spiagge è occupato, quelle libere rimangono solo il 9%, contravvenendo alle disposizioni normative in materia».

Però l'economia del territorio è basata sull'ombra, no?

«Noi come Conamal, insieme ad altri soggetti, parteciperemo alla redazione del nuovo piano dell'arenile del Comune di Rimini, e chiederemo con forza che le spiagge libere aumentino».

Senta, ma sposterà denuncia per le minacce che ha ricevuto l'altro giorno sui social?

«Non ne vale la pena».

Mario Gradara



La spiaggia di Rimini (foto di repertorio); nel riquadro Roberto Biagini

[Andrea Corsini, assessore regionale al Turismo](#)

«Dal governo scelte inaccettabili»

Anche Andrea Corsini, assessore regionale al Turismo, interviene sul nodo concessioni. E lo fa contestando le scelte del governo. «Nella sola Emilia Romagna - spiega Corsini - abbiamo 1.500 piccole imprese a conduzione familiare, sulla cui pelle il governo sta giocando in maniera irresponsabile. Non solo: quest'esecutivo mette a rischio un asset fondamentale e strategico del turismo italiano, che da solo vale il 14% del Pil nazionale». Parla di proroghe 'elettorali', Corsini, sempre in riferimento all'operato dell'esecutivo. Proroghe «che hanno le gambe corte, anzi, cortissime. Il presidente Mattarella, dal canto proprio, ha richiamato tutti al rispetto delle direttive europee, delle sentenze della corte di Giustizia e del Consiglio di Stato. Il problema non è l'anno in più di proroga - peraltro previsto, come possibilità, anche nel decreto Con-

correnza del governo Draghi - ma il non voler dare una prospettiva e una certezza di futuro ai balneari. Si torni subito alla proposta e al documento redatto dalla Regione Emilia Romagna, per dare un contributo concreto alla riforma nazionale. Un documento fatto proprio da tutte le altre Regioni, e che definiva una serie di punti imprescindibili per dare certezze al settore balneare». L'assessore passa a elencarli: il valore aziendale delle imprese, i criteri per premiare professionalità ed esperienza nel gestire da almeno 5 anni concessioni balneari a scopo turistico, il no al canone come criterio di aggiudicazione, lasciare alle Regioni la possibilità di introdurre ulteriori criteri sulla base della specificità territoriale. «La situazione attuale è insostenibile - conclude Corsini - e i modi in cui si muove l'esecutivo sono inaccettabili».

IL FUTURO

«Il 91% del litorale è occupato da stabilimenti: bisogna ridurre questa quota»